



Atto del Governo n. 369

Osservazioni di Federcaccia per audizione del 10 febbraio 2026

Versione completa

Premessa

Federcaccia è particolarmente interessata agli sviluppi ed applicazione del regolamento (UE) 2024/1991 sul Ripristino della Natura in quanto ritiene che sia un'occasione unica e forse irripetibile per invertire il degrado ambientale a cui è sottoposto continuamente e da troppo tempo il territorio nazionale.

Risulta, in particolare dal Report art. 17 della Direttiva Habitat (92/43/CEE), che le aree agricole e le zone umide siano tra gli ambienti più depauperati a livello nazionale e quindi quelli che necessitano maggiormente di concreti interventi di recupero e ripristino della propria biodiversità.

Secondo il Sesto Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia (2024), nel nostro Paese un'azione diffusa di riqualificazione ecologica potrebbe generare benefici pari a 2,4 miliardi di euro, a fronte di investimenti per soli 261 milioni di euro, dimostrando un rapporto costi-benefici particolarmente vantaggioso. Un'opportunità che non può essere sprecata.

La legge di delegazione europea 2024 (13 giugno 2025, n. 91), all'art. 18, comma 4, prevede che dall'attuazione del Regolamento di ripristino della Natura non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A nostro avviso, tale previsione non soltanto rischia di vanificare gli obiettivi di ripristino, ma si pone in contrasto con i considerando 73, 74, 78 e 81 del Regolamento stesso, che richiedono forme di investimento da parte degli Stati membri.

Dal nostro punto di vista il ripristino ambientale e il conseguente miglioramento del patrimonio faunistico, incrementa anche lo spettro dei benefici ricreativo-culturali che includono anche l'attività venatoria come forma di valorizzazione del Capitale Naturale.

Non trascuriamo, inoltre, che i piani di miglioramento ambientale a norma dell'art. 10 della L. 157/92 possono contribuire agli obiettivi di ripristino e possono essere strutturati secondo gli standard di misurabilità, monitoraggio e *reporting* richiesti dal Regolamento UE.





Gli Ambiti territoriali di caccia e i Comprensori Alpini svolgono interventi di miglioramento ambientale, solo a titolo d'esempio, un'indagine di alcuni anni fa ha dimostrato che 24 ATC hanno realizzato interventi di miglioramento ambientali utili alla tortora (specie per la quale esiste un Piano di gestione vincolante) su 990 ettari per una spesa totale di 397.000 euro. Riteniamo, quindi, che analoghe misure di ripristino e miglioramento ambientale in Italia ammontino a diversi milioni di euro. In Italia ci sono più di 200 tra ATC e CA che compiono miglioramenti ambientali a proprie spese in accordo col mondo agricolo.

Federcaccia, con il proprio Ufficio Studi e Ricerche, in collaborazione con un gruppo di lavoro coordinato dal CNR-Istituto dei Sistemi Complessi di Firenze, sta ultimando una proposta tecnica per il Piano Nazionale di Ripristino, che sarà inviata appena possibile ai Ministeri competenti e all'ISPRA. Chiediamo quindi di poter far parte attiva e partecipativa alla stesura del Piano Nazionale di Ripristino, ritenendo di poter fornire un contributo costruttivo e di essere portatori diretti d'interessi per molti degli obiettivi del Regolamento stesso.

Ci risulta purtroppo che ISPRA, incaricato della stesura di una bozza del Piano entro fine marzo, non intenda intervenire laddove c'è maggiore necessità di ripristino, ovvero nel territorio esterno alle Aree Protette e alla Rete Natura 2000, ma sia orientato a capitalizzare i progetti di ripristino in corso contabilizzandoli per costruire il Piano nazionale. Un approccio che non condividiamo, poiché

FIDC - Federazione Italiana della Caccia

Via Garigliano, 57 - 00198 Roma | C.F. 97015310580 | fidc@pec.it | fidc@fidc.it | tel. 06/8440941

    FedercacciaNazionale | www.federcaccia.org



particolarmente riduttivo rispetto alle aspettative del Regolamento europeo. Abbiamo ascoltato nell'intervento ISPRA del 30 gennaio u.s. che la scelta dipenderebbe dalla "mancanza di dati". Ciò è inaccettabile e poco credibile essendo disponibili i dati ad es. il Report art. 17 (2019-2024), il Report art. 12 (2019-2024), il *Farmland Bird Index 2025*; inoltre, altri dati sono reperibili attraverso la collaborazione con le Regioni.

In ogni caso, non sono stati ancora individuati e coinvolti i portatori d'interesse e nemmeno sono state definite le modalità di coinvolgimento di questi in fase di redazione del Piano. Federcaccia comunque ha già avanzato una richiesta formale in tal senso.

Proposta di integrazione dell'A.G. 369

Come previsto dal comma 20, art. 14 del Regolamento (EU) 2024/1991, ovvero che a " (...) tutti i pertinenti portatori di interessi, siano offerte tempestivamente possibilità effettive di partecipare alla preparazione del piano", si chiede che per ottemperare a tale obbligo possa essere inserito un nuovo comma specifico all'Art. 3 dell'A.G. 369 (Piano nazionale di ripristino): "*Le autorità nazionali competenti, di cui all'articolo 2, individuano i portatori di interesse a livello nazionale per ogni ambito del regolamento e convoca incontri periodici di aggiornamento e di raccolta contributi specifici per la stesura del Piano e le successive fasi di approvazione e realizzazione del Piano stesso*".

Considerazioni finali

Confidando quindi nell'avvio delle consultazioni dei portatori d'interesse prima possibile, chiediamo di essere coinvolti direttamente come Federcaccia e di poter contribuire alla redazione del Piano nazionale relativamente agli articoli 4, 9, 10, 11 e 12 del Regolamento (UE) 2024/1991.


Si ritiene particolarmente importante un impegno fattivo da parte del MASAF nella fase di definizione del Piano nazionale di ripristino. È fondamentale che il MASAF dedichi un gruppo di tecnici a occuparsi del Ripristino della Natura, vista la criticità degli habitat agricoli e l'urgenza di intervenire su aspetti che attengono anche alla multifunzionalità delle aziende agricole.

Auspichiamo, infine, che questa occasione di ripristino ambientale non sia vanificata e confidiamo che anche il sistema degli Ambiti Territoriali di Caccia, i Comprensori Alpini e le Aziende Faunistiche Venatorie possano essere strumento concreto anche per il ripristino degli ecosistemi e della biodiversità.

Il Presidente nazionale
Massimo Buconi

FIDC - Federazione Italiana della Caccia

Via Garigliano, 57 - 00198 Roma | C.F. 97015310580 | fidc@pec.it | fidc@fidc.it | tel. 06/8440941

 FedercacciaNazionale | www.federcaccia.org